

# Comune di Montoro

## PUC - Piano Urbanistico Comunale

Sindaco      dott. Mario Bianchino  
RUP            arch. Massimo Izzo

PICA CIAMARRA ASSOCIATI [www.pcaint.eu](http://www.pcaint.eu)  
prof. arch. Massimo Pica Ciamarra  
arch. Patrizia Bottaro  
arch. Maria Serena De Lisa  
arch. Enrico Borrelli

capogruppo  
responsabile di progetto  
collaboratore  
collaboratore

arch. Fausto Germanò

PCA int srl - PICA CIAMARRA ASSOCIATI  
80123 Napoli - Posillipo 176 pbx +39 081 5752223 fax +39 081 5755952

[www.pcaint.eu](http://www.pcaint.eu)  
email [pca@pcaint.eu](mailto:pca@pcaint.eu)

CERTIFICATO ISO 9001:2000  
n° reg. IQ NET: IT-29100

Relazione di coerenza

data dicembre 2017

DOCUMENTO STRATEGICO

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE
-----------	------	-------------

scala	
prog	0702int
file	

**DS Rc**

01

02

03

REDATTO

VERIFICATO

*MSDL*

*PB*

elaborato di proprietà PCAint.srl vietato riprodurlo o renderlo noto a terzi senza autorizzazione. Legge 22.04.41 n.633 art. 2575 e sgg. C.C.

BOZZA

Percorso file

## **1. PREMESSA**

Con la predisposizione del Preliminare di piano, il Comune di Montoro dà l'avvio al le attività di elaborazione del proprio Piano urbanistico comunale (PUC), in conformità al disposto della L.R. n.16/2004 - Norme sul governo del territorio, nonché del Regolamento attuativo n. 5/2011.

Il nuovo strumento urbanistico, sostitutivo dei vecchi PRG dei due comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore, ora riuniti, è improntato alla tutela, gestione e corretto uso delle risorse territoriali, e viene redatto sulla base di approfondite analisi conoscitive delle dinamiche territoriali, sociali ed economiche, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali, ed in piena coerenza con gli obiettivi e le strategie indicate dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai quali si sono ispirati anche gli Indirizzi Programmatici dell'Amministrazione Comunale, fissando in alcuni punti cardine la redazione del Piano:

- l'identità e la riconoscibilità della struttura territoriale, articolata per frazioni;
- relazioni e specificità che legano tra loro i nuclei abitati esistenti;
- il "capitale verde" inquadrato in un'ottica di opportunità e non di limitazione alla trasformazione e all'uso anche a fini energetici;
- i sistemi a forte rischio ambientale;
- il territorio della produzione agricola;
- il sistema della viabilità da adattare alle esigenze odierne, anche in un'ottica di modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e di supporto alle attività di svago e di tempo libero.

## **2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE**

Con la citata Legge Urbanistica e relativo Regolamento attuativo, la Regione Campania ridefinisce in modo organico il settore della pianificazione territoriale ed urbanistica, fissandone gli strumenti di programmazione e le competenze degli enti locali.

Vengono previsti tre livelli di pianificazione:

- quello regionale, demandato al Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo dei Piani di Settore Regionale;
- quello provinciale, demandato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), comprensivo dei Piani di Settore Provinciali,
- quello comunale, demandato al piano generale costituito dal Piano Urbanistico Comunale (PUC), dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e dai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) si propone come Piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di "ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non", coerentemente a quanto Stabilito dall'art. 13 della LR 16/2004:

*1. Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, la regione comunitaria vigenti nonché della convenzione europea del paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.*

*2. Attraverso il Ptr la regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:*

*a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;*

*b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;*

*c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.*

A tale scopo Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione di area vasta di concerto con le province:

- 1. Quadro delle reti*
- 2. Quadro degli ambienti insediativi*
- 3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo*
- 4. Quadro dei campi territoriali complessi*
- 5. Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale*

Tali Quadri delineano quindi il carattere di copianificazione del PTR, piuttosto che un adeguamento conformativo degli altri piani, attraverso meccanismi di accordi sullo sviluppo sostenibile e sulle grandi direttrici di interconnessione e lasciando le previsioni d'uso del suolo alle competenze dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP).

Obiettivo fondamentale quello di contribuire all'ecosviluppo, mediando, cognitivamente ed operativamente, tra pianificazione territoriale e programmazione dello sviluppo.

Il "governo del territorio" individua, col PTR, un ambito di competenza regionale, sostanzialmente orientato a funzioni ordinatrici dell'assetto del territorio, attraverso strumenti di indirizzo della pianificazione e di programmazione, demandando il controllo sull'uso e sulle trasformazioni del suolo a Province e Comuni.

Vengono posti alcuni principi innovativi, quali:

- *i principi di pari dignità e di sussidiarietà e flessibilità della pianificazione*, in base ai quali gli altri soggetti della pianificazione possono proporre modifiche degli strumenti di pianificazione sovraordinata e i cittadini trovano nel Comune l'unico e diretto interlocutore.
- *il criterio dell'adequazione e della differenziazione* in base ai quali vengono predefinite, per legge, le rispettive funzioni regionali, provinciali e comunali, evitando così sovrapposizioni e gerarchie.

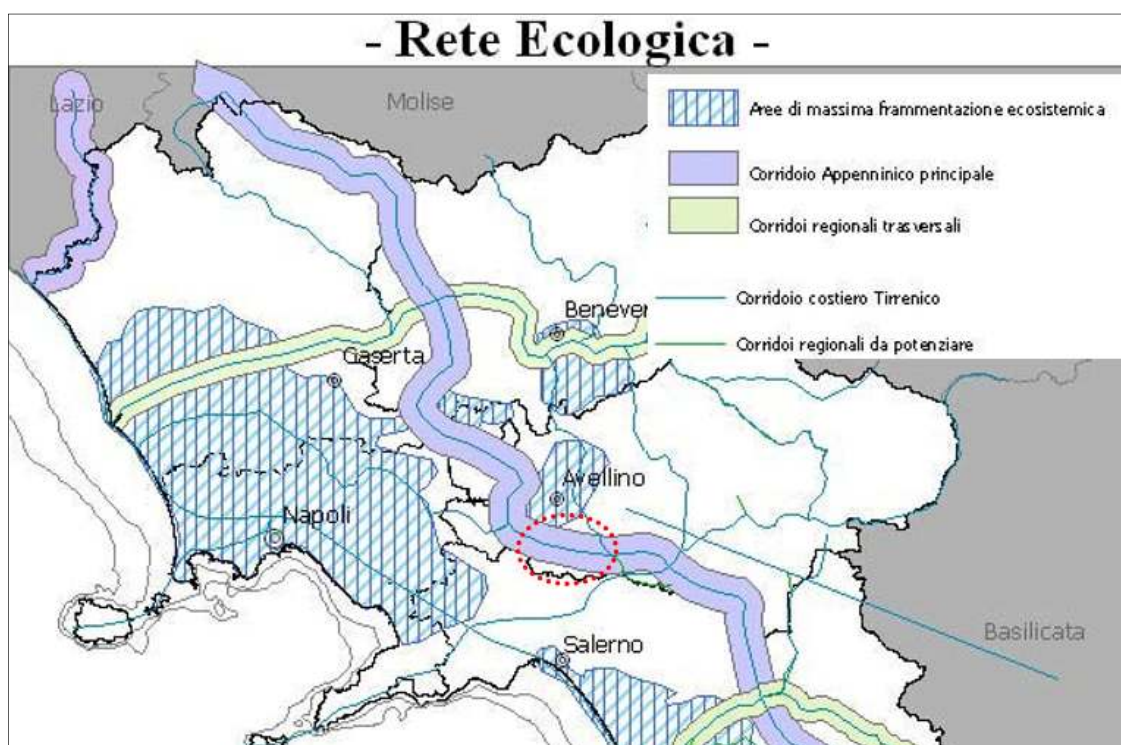
### Coerenza del Preliminare con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il preliminare di Piano presenta piena coerenza con gli obiettivi e le strategie definite dal PTR attraverso i Quadri Territoriali di Riferimento, nonché con le Linee guida per il paesaggio.

In particolare:

- Il quadro delle Reti:

*Rete ecologica:* il Preliminare pone particolare attenzione alla conservazione e salvaguardia delle aree di naturalità, potenziando e riqualificando gli elementi di connessione volti alla costruzione di una rete ecologica locale, costituente articolazione ed integrazione della rete ecologica di area vasta.



In particolare il Preliminare individua gli ambiti di eccezionale valore ambientale, quelli di interesse rurale e paesaggistico, nonché quelli che necessitano di recupero e di riqualificazione ambientale.

Particolare attenzione viene anche riservata ai valori naturalistici presenti in ambito urbano o perturbano, da sottoporre a tutela e salvaguardia da usi incompatibili.

*Rete delle Interconnessioni:* il Preliminare interviene mediante la riqualificazione di parti della rete cinematica esistente e inoltre individua tracciati lungo i quali prevedere piste ciclopedonali per l'interconnessione tra i centri di valle, in modo alternativo all'uso dell'auto privata e a beneficio dell'ambiente e del contenimento del consumo energetico.

Pone anche attenzione al recupero e al riuso di vecchi tracciati collinari e montani per l'accessibilità pedonale di tipo escursionistico, da connettere alle aree di interscambio dotati di parcheggio auto, affitto biciclette, piccoli locali di ristoro e di vendita dei prodotti locali, ecc.

Riguardo alla rete ferroviaria, il Preliminare recepisce le previsioni del PTR relative alla riqualificazione della tratta Salerno-Mercato S.S.-Avellino e ne ipotizza il riposizionamento delle attuali stazioni, per rispondere in modo più efficace a criteri di accessibilità e d'interscambio coi centri abitati.

- Il Quadro degli Ambiti Insediativi:

Rispetto a questo Quadro, che pone il comune di Montoro nell'A.I. n° 6 – Avellinese, il Preliminare recepisce le disposizioni del PTR ponendo:

- vincolo di “non trasformabilità” alle aree di riassetto idrogeologico e di difesa e salvaguardia ambientale;
- tutela delle aree agricole con culture pregiate e tipiche del territorio.

- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo:

Per il Sistema C3-Solofrana, in cui il PTR fa ricadere il comune di Montoro, il Preliminare tiene conto degli indirizzi strategici, con particolare riferimento ai punti A, B1, B4, B5, C2, E1 ed E2b.

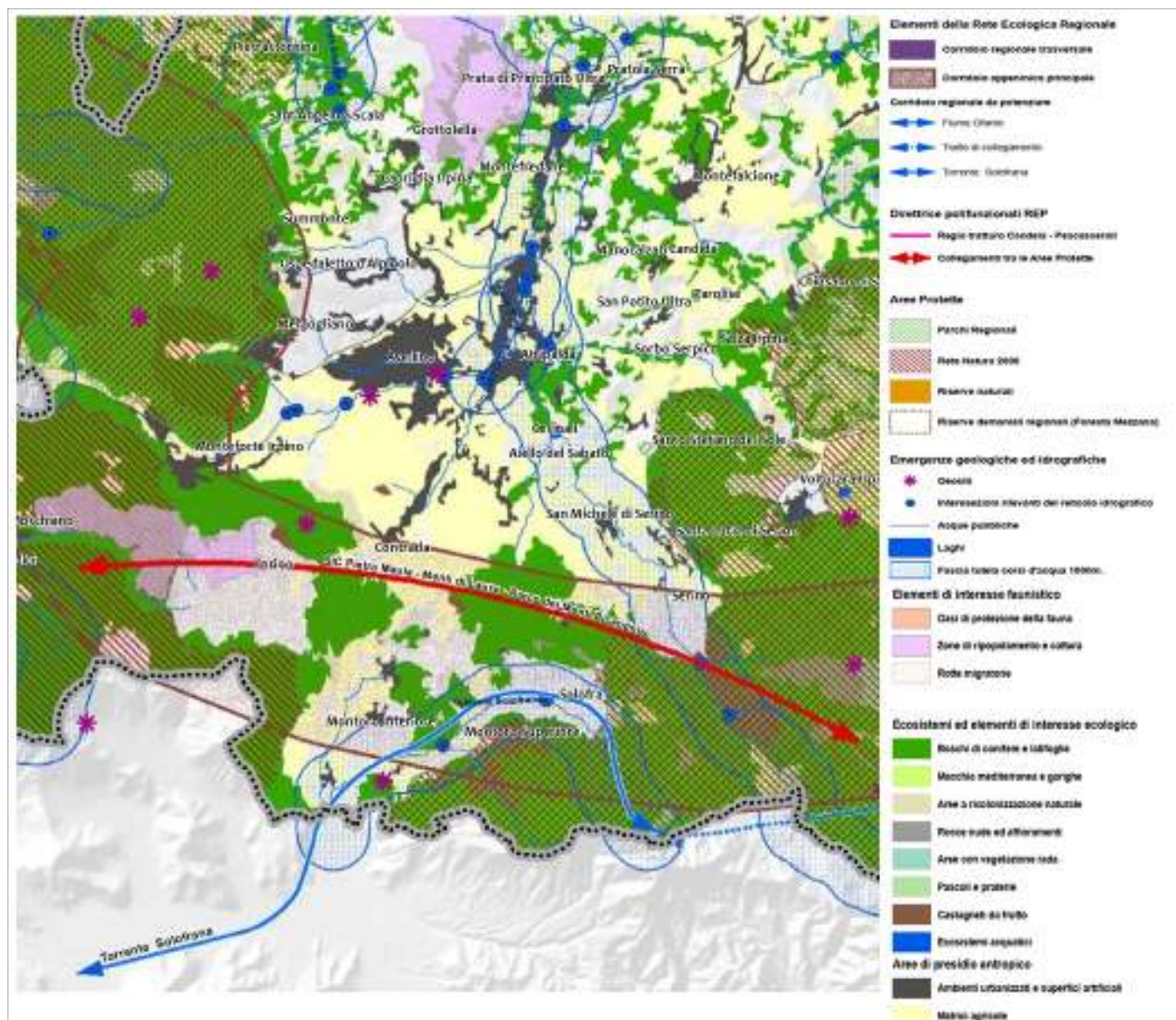
### **3. Coerenza col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il Preliminare del PTC della Provincia di Avellino specifica a scala di maggior dettaglio gli indirizzi dettati dal PTR, sviluppandoli nelle loro articolazioni tematiche, e approfondendo i relativi obiettivi.

Nell'approfondimento degli aspetti programmatici e di indirizzo, esso individua quattro punti programmatici, specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania e articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- *Il contenimento del Consumo di suolo;*
- *La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;*
- *La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;*
- *Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;*
- *La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;*
- *La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;*
- *La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;*
- *Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;*
- *Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;*
- *Lo sviluppo dei Sistemi turistici;*
- *Il perseguimento della sicurezza ambientale.*

Nell'ambito dell'approfondimento e specificazione degli indirizzi regionali, Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale (REP), composta dal sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000, rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.



PTCP Avellino: Rete ecologica (stralcio)

Per il territorio di Montoro il PTCP raccomanda la tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali montane presenti nel Parco dei Monti Picentini e nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) con particolare attenzione alla tutela e al miglioramento dei boschi e del patrimonio faunistico, alla salvaguardia delle acque e delle sorgenti, quali le sorgenti Pelosi-Urciuoli (Acquedotto del Serino), e al potenziamento di attività rurali silvo-pastorali. Questo insieme di valori deve essere consolidato e promosso in connessione con l'ipotesi di realizzare un parco fluviale, quale attrattore turistico integrato al Parco dei Monti Picentini.

Tale configurazione potrebbe peraltro costituire una interessante "porta d'accesso" verso tutta l'Irpinia e verso la Città capoluogo.



Le spiccate vocazioni del territorio comunale all'attività agricola e forestale impone l'accorta difesa dei valori ambientali e rappresenta una priorità coerente come le sue strategie di sviluppo.

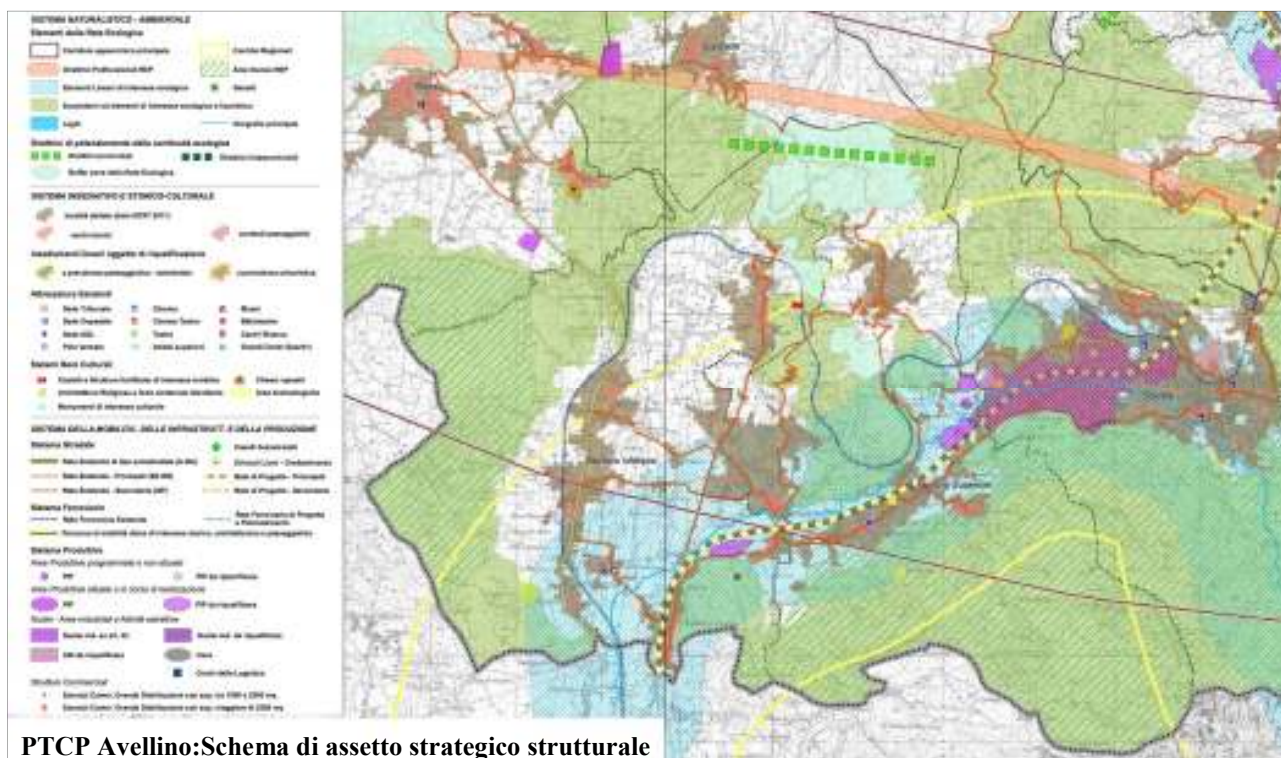
Il Preliminare recepisce tale raccomandazione e sviluppa coerentemente il tema della tutela delle risorse ambientali e la salvaguardia delle aree di produzione agricola di maggior pregio, presenti nella fertile piana montorese. In rapporto ai boschi, suggerisce una conservazione "attiva", secondo un utilizzo compatibile e rinnovabile finalizzato alla produzione di energia rinnovabile ed ecosostenibile.

Come evidenziato dal PTCP la valenza ecologica del "Torrente Solofrana" ed i relativi gangli, risulta di limitata rilevanza essendo anche un'area fortemente antropizzata. Il Preliminare mira a conservare e riqualificare ciò che ancora ha un uso agricolo o boschivo, anche ai fini della difesa dal rischio ambientale.

Tra i Il "sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" il PTCP annovera tra i centri storici di notevole interesse (LR 26/02, art. 2) le frazioni di Aterrana e San Pietro. Coerentemente, il Preliminare indica per tali centri storici la conservazione e il recupero mediante restauro delle preesistenze e la conservazione dell'impianto urbanistico e dell'insieme corale. In particolare per Aterrana ipotizza una destinazione di tipo culturale e di centro per la ricerca e di convegni scientifici. Individua, altresì, per la loro salvaguardia le preesistenze puntuali costituiti dagli edifici storici, quali i ruderi del Castello di Borgo, la Chiesa di S. Stefano ed il Palazzo Pironti a Misciano, la Chiesa di S. Nicola e l'ex Convento Agostiniano a Piano, la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli a Piazza di Pandolala Chiesa di S. Maria del Carmine e la Grotta di S. Michele a Preturo.

Nell'ambito del riassetto strategico strutturale della provincia, il PTCP individua gli insediamenti produttivi che assumono una valenza territoriale, distinguendoli da quelli che invece hanno solo interesse locale. Tra i primi, oltre al Piano Asi di Solofra, vengono inclusi i PIP già operanti sul territorio montorese. Per questi prevede di confermare e potenziare con particolare priorità, la infrastrutturazione e la dotazione dei relativi servizi, in quanto collocati lungo il sistema infrastrutturale principale di raccordo autostradale Salerno-Avellino. Di ciò il Preliminare prende atto indicando le due aree presenti come da potenziare nei servizi, e includendo l'area posta nel tratto iniziale della SP e attualmente in fase di completamento.

In proposito il PTCP precisa che "C'è da considerare che in rapporto all'interferenza con la rete ecologica le aree industriali di Solofra e di Montoro Superiore e Inferiore presentano esigenze di riqualificazione. L'azione di riqualificazione delle aree industriali potrebbe essere finalizzata, oltre alla mitigazione degli elementi di interruzione della continuità ecologica, anche in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale".



Il PTCP include il comune di Montoro in quattro differenti Unità di paesaggio, e precisamente:

quella dei Monti Picentini, con le aree protette SIC Monte Mai e Monte Monna e ZPS Picentini, per la quale la conservazione e la corretta gestione del patrimonio agricolo e boschivo ai fini della difesa dal rischio ambientale resta un obiettivo prioritario. Coerentemente il Preliminare prevede un adeguato regime vincolistico e, come già detto sopra, una conservazione “attiva” finalizzata alla produzione energetica ecosostenibile.

quella della Conca di Avellino, a prevalente uso agricolo, in particolare nocciuleti, e presenza significativa di aree naturali. All'interno di essa ricade il Parco dell'Angelo, con spiccate caratteristiche naturali e storico-archeologici, incluso nel Preliminare nel suo perimetro fisico e nella strutturazione normativa e d'uso.

quella della Valle del Torrente Solofrana, costituita dal territorio pianeggiante con uso agricolo di pregio (ortive e sistemi colturali e particellari complessi) e aree urbanizzate e superfici artificiali. Coerentemente col PTCP, il Preliminare indica la conservazione delle culture identitarie del paesaggio agricolo e la loro difesa anche attraverso la riqualificazione ambientale, l'identificazione di reti ecologiche e la conservazione delle fasce ripariali dei corpi idrici.

quella della Valle del Solofrana e dell'Irno, costituita dalla fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei e la valle del Torrente Solofrana, con terreni da pendenza debole a



rilevante e un uso del suolo prevalentemente agricolo (noccioleti e ortive). Presenta ampie aree urbanizzate e superfici artificiali. Analogamente a quanto previsto per la precedente, il Preliminare indica la conservazione degli elementi del paesaggio agricolo e la loro difesa attraverso la riqualificazione ambientale, l'identificazione di reti ecologiche e la conservazione delle fasce ripariali dei corpi idrici.

Particolare attenzione è posta dal Preliminare alla trasformabilità dei suoli, individuata dal PTCP nella relativa Carta. In particolare ci si è riferiti agli ambiti così individuati:

## **Trasformabilità**



### **1 Aree non trasformabili**

- 1.1 Aree a rischio/pericolosità frana Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.) \*
- 1.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)\*\*
- 1.3 Aree di rispetto Pozzi e Sorgenti ad uso potabile (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 152/2006)
- 1.4 Vincoli archeologici (vedi elab.: P.07.2 - D.Lgs. 42/2004 - L. 1089/39)
- 1.5 Parchi Regionali - Zona A (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 1.6 Piano Territoriale Paesistico (Terminio Cervialto) (vedi elab.: P.07.2 - D.lgs. 42/2004 - L. 431/85)



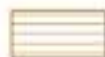
### **2 Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta**

- 2.1 Aree a rischio/pericolosità frana Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)\*\*\*
- 2.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)\*\*\*\*
- 2.3 Vincoli art. 136 e art. 142 D.Lgs. 42/2004 (vedi elab.: P.07.2)
- 2.4 Parchi Regionali Zona B e C (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 2.5 Aree a rischio incidenti rilevanti (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 334/1999)
- 2.6 Aree Natura 2000 - SIC e ZPS (vedi elab.: P.07.2)
- 2.7 Riserve naturali regionali - L.R. 33/93 - e demaniali - Foresta Mezzana (vedi elab.: P.07.2)



### **3 Aree a trasformabilità orientata allo svilup. agro amb.**

- 3.1 Ecosistemi ed elementi interesse ecologico e faunistico  
(vedi elab.: P.03 - da: Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)
- 3.2 Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m  
(vedi elab.: P.03 - da: PTR L.R. 13/2008 e Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)



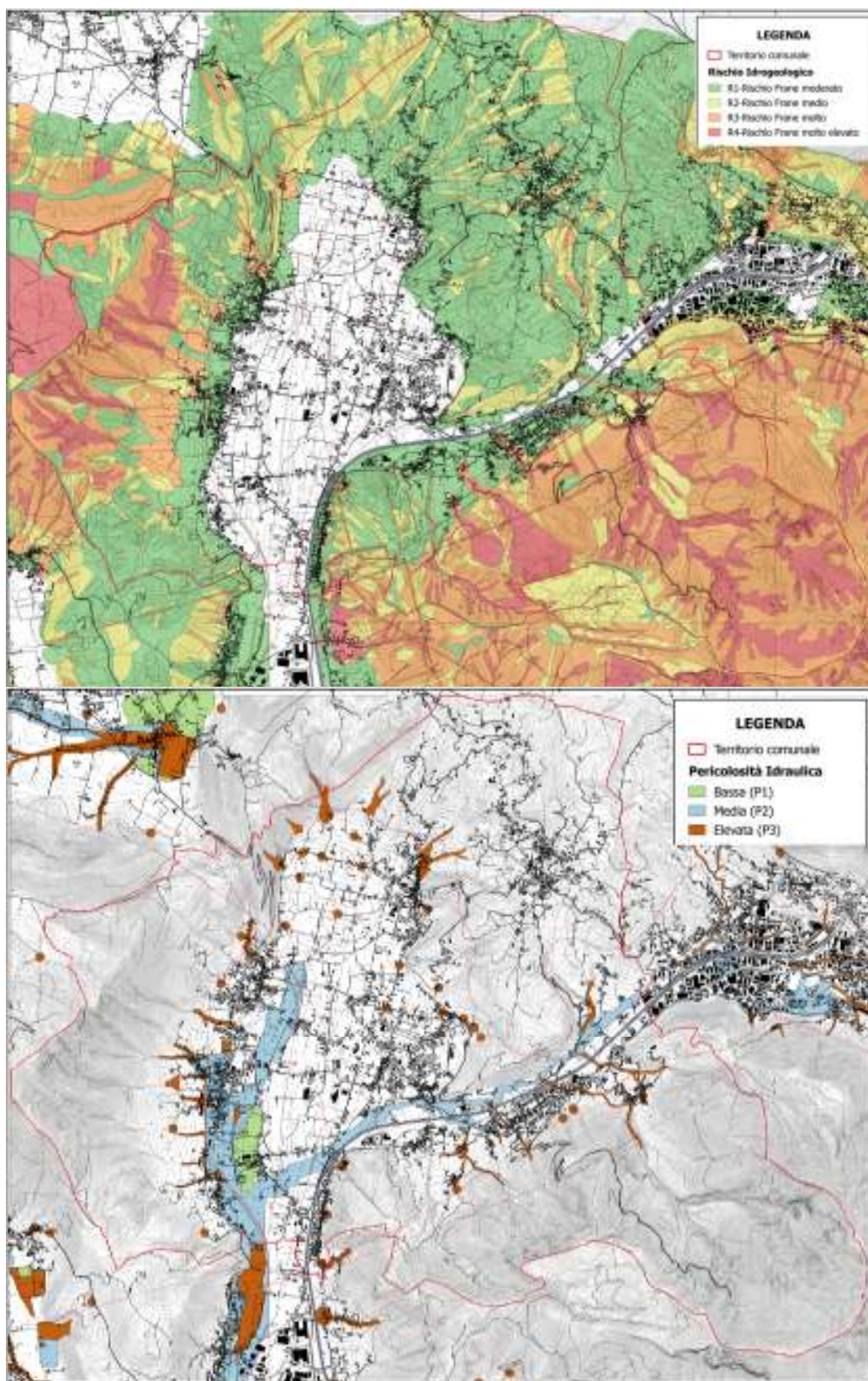
### **4 Aree di attenzione e approfondimento**

- 4.1 Aree in frana Progetto IFFI  
(vedi elab.: P.07.3 - da: Conv. 18/01/2011 Reg. Campania - Serv.Geol.Naz. - ISPRA)
- 4.2 Aree riconosciute franose da studio dell'Aut. di Bacino della Puglia mediante analisi stereoscopica  
(vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. di Bacino della Puglia)\*
- 4.3 Aree perimetrate come Rischio Potenziale su Unità Territoriali di Riferimento (utr) soggette a pericolosità potenziate (Rutr\_5) (vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. Bac. Campania Sud e interr. Sele)\*\*
- 4.4 Aree con pendenza superiore al 20% (vedi elab.: P.07.3)

Tra gli indirizzi dettati dal PTCP per la redazione dei PUC, assume particolare importanza quello riguardante il dimensionamento delle diverse componenti e funzioni.

A tal riguardo il Preliminare, coerentemente con le indicazioni date dalla Provincia, dimensiona il fabbisogno residenziale del prossimo decennio recependone i criteri. Rimanda a un successivo approfondimento la stima di eventuali quote aggiuntive di fabbisogno derivanti da richieste di residenza, anche saltuaria, nel Comune per motivi di studio, lavoro e turismo o per la "presenza di fenomeni di trasferimento di popolazione dalle provincie di Napoli, Caserta e Salerno verso alcuni centri Irpini" ipotizzati dal PTCP.

Il PTCP rileva che “particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico”. I rischi moderato ed elevato coinvolgono estese parti del territorio collinare e vallivo, e le zone



Coerentemente con quanto raccomandato dal PTCP, le scelte già operate in sede di Piano Preliminare sono volte ad evitare “trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti”.

A tale scopo, si è fatto riferimento al Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico redatto dall’Autorità di Bacino competente per territorio, che individua le aree a rischio molto elevato, elevato, medio e moderato, e ne stabilisce le relative prescrizioni.

Il Preliminare si adegua infine alle limitazioni d’uso del territorio derivanti da norme nazionali e regionali e ne registra territorialmente i vincoli.

In particolare delimita le aree soggette ai vincoli di cui al Decreto Legislativo 42/2004. Esse riguardano i territori montani delle pendici del Faliesi, Monte Mai e Monte Monna e dei Monti Picentini, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica di cui si è detto, e le fasce di rispetto fluviale.